

## La valutazione degli apprendimenti nella IeFP

Arduino Salatin

### 1. Lo scenario istituzionale e normativo di riferimento

Gli Accordi inter-istituzionali che hanno accompagnato negli ultimi anni la sperimentazione dei percorsi di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) - di durata triennale e quadriennale - hanno permesso di realizzare una tipologia organizzativa e didattica dotata di standard formativi e di certificazione relativi alle competenze di base e alle competenze tecnico – professionali comuni e specifiche, organizzati per aree professionali, con titoli collocabili nei livelli 3 e 4 dell'EQF.

In questa cornice, sicuramente positiva, resta tuttavia da affrontare in maniera più sistematica da un lato il problema della valutazione degli apprendimenti, dall'altro quella di sistema. Un'occasione per un'ulteriore spinta in tale direzione, è stata data recentemente dalla necessità di implementazione del nuovo "Sistema Nazionale di Valutazione" (SNV) che, a seguito dell'approvazione dello specifico Regolamento (di cui al DPR 80 del 28 marzo 2013), coinvolgerà sistematicamente – a partire dall'anno 2015-2016 - anche i percorsi di Istruzione e Formazione professionale (IeFP). In particolare, nel comma 4 dell'art. 2 del Regolamento si afferma che le priorità strategiche e le modalità di valutazione del sistema di IeFP ai sensi dell'articolo 6 del previsto dal Capo III del decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226, sono definite dal Ministro dell'Istruzione, Università e Ricerca, con apposite linee guida adottate d'intesa con la Conferenza unificata di cui all'articolo 9 del Decreto Legislativo 28 agosto 1997, n. 281, previo concerto con il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali. Si tratta di una prospettiva piuttosto complessa in quanto deve essere in grado di tener conto del Regolamento del Sistema Nazionale di Valutazione, dei "quadri di riferimento" e dei format adottati dall' INVALSI per le prove standardizzate nelle scuole (in italiano e matematica), ma anche delle peculiarità che sono proprie del sistema di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP).

### 2. Le prove Invalsi

I *test* INVALSI, che hanno visto recentemente la loro settima somministrazione su base nazionale, costituiscono per ora l'unica forma visibile di valutazione realizzata del SNV. Essi sono stati e sono tuttora oggetto di resistenze, diffidenze, contestazione, sciopero e boicottaggio, a conferma che il mondo della scuola non ha ancora metabolizzato del tutto una prospettiva pienamente adeguata sul piano docimologico.

L'idea di valutazione che sta sotto ai test viene interpretata soprattutto in termini di misurazione: ciò comporta che la somministrazione di prove "esterne" alle singole scuole sia fatta per ottenere informazioni controllabili sui diversi livelli e attori del sistema di istruzione e che sia funzionale ad intraprendere azioni di miglioramento del sistema, delle singole scuole e del rendimento degli studenti.

In quest'ottica è possibile anche condurre *indagini comparative* (collegabili a quelle internazionali) che offrono una importante risorsa informativa e forniscono basi per le "analisi secondarie" e gli approfondimenti più qualitativi, utili ad arricchire la conoscenza dei meccanismi (educativi e sociali) delle politiche e delle pratiche professionali che influenzano le performance degli studenti.

Naturalmente non mancano le critiche alla funzione di misurazione, essenzialmente legate al fatto che le misure sono, per definizione, imperfette e/o parziali; ad esempio le prove Invalsi considerano solo alcune discipline (italiano e matematica) e sono tarate su dimensioni di natura cognitiva; inoltre le rilevazioni sono soggette a fattori condizionanti, come ad esempio la presenza di una "giornata storta" di un allievo sul piano psicologico o fisico, oppure risentono delle modalità di conduzione della misurazione stessa (l'uso del personal computer o della carta, la percezione effettiva delle finalità della misurazione da parte degli studenti, il ruolo degli insegnanti, ...).

Per questo lo sforzo dell'Invalsi è oggi orientato a prevenire sia possibili derive di *teaching to the test*, sia i fenomeni di *cheating* (copiature, imbrogli, aiuti scorretti da parte degli insegnanti).

### 3. Il progetto-pilota CNOS-FAP - CIOFS-FP — INVALSI

Per affrontare sul piano concreto questa problematica, il CNOS-FAP, insieme con il CIOFS-FP, hanno promosso e sottoscritto agli inizi del 2015 un'intesa con l'INVALSI per definire e sperimentare un modello peculiare di valutazione degli apprendimenti basata (anche) su prove standardizzate. Tale intesa, infatti, parte dalla consapevolezza che questo tipo di prove (finora estranee all'ambito della leFP) rappresentano solo uno degli strumenti per la valutazione dei "risultati di apprendimento" e cerca da un lato di riflettere criticamente sulle esperienze già condotte dall'INVALSI in alcune regioni campione (che ha dato risultati non sempre soddisfacenti), dall'altro di prendere atto della grande varietà dei modelli e degli strumenti adottati nelle regioni italiane e/o in uso nei vari enti di formazione professionale.

A questo scopo è stato costituito un gruppo di lavoro misto composto da esperti indicati dai due Enti e coordinato dal dottor Roberto Ricci dell'INVALSI. Il gruppo ha iniziato ad approfondire i numerosi nodi aperti sul piano metodologico e organizzativo, con l'obiettivo di elaborare una proposta operativa entro l'autunno.

La prima questione affrontata è stata quella della natura delle prove standardizzate e della cultura valutativa in essa sottesa, con particolare riferimento ai test somministrati nel secondo anno del secondo ciclo di istruzione (corrispondente al "livello 10" dell'INVALSI). È noto infatti che l'INVALSI ha come mandato la costruzione di "test di conoscenza" (non di "competenza") che devono fare riferimento ai traguardi di apprendimento contenuti nelle *Indicazioni nazionali* stabilite dal MIUR per i vari gradi di scuola interessati alla rilevazione annuale. Ciò pone non pochi problemi per la leFP, in quanto l'impostazione del curriculum non ha una base disciplinarista come nella scuola del secondo ciclo e gli studenti che frequentano i percorsi solitamente sono caratterizzati da approcci cognitivi di tipo più induttivo e "pratico".

In questa fase si è deciso di procedere in modo pragmatico, facendo partecipare un gruppo di docenti di italiano e di matematica di provenienza leFP, al seminario annuale degli "autori" (dei test), organizzato in estate dall'INVALSI. Tale partecipazione dovrebbe consentire un confronto concreto sui *quadri di riferimento per la valutazione* (QdR) che assumano i traguardi definiti dall'obbligo di istruzione, contribuendo a costruire item che possano anche prevedere "sezioni" di prova parzialmente differenziate.

La convinzione è che la somministrazione di prove standardizzate nella leFP possa arricchire il dibattito formativo e al tempo stesso "disciplinarlo", evitando che la oggettiva complessità delle questioni educative (e valutative) divenga un alibi per non uscire dal terreno delle opinioni senza progredire invece verso quello delle conoscenze fattuali (per quanto limitate e parziali).